

GIOIA DI VIVERE per costruire una visione.

Si avvicina l'estate e la voglia di pensieri più leggeri, di letture spensierate e di incontri in amicizia si fa sentire. In questo anno associativo abbiamo cercato di far crescere la conoscenza, il sostegno reciproco e la collaborazione. Il tutto all'insegna della leggerezza che non deve venire meno,



non siamo noi gli artefici di tutto, come nel suo instancabile sostegno ci esorta Fiorenza. Lo spirito Santo ci guida se ci lasciamo orientare.

Il messaggio che ci piace diffondere in questo periodo non scevro di preoccupazioni sociali comunitarie e associative, è quello della gioia di essere cristiani insieme. Come sostiene il rettore del santuario di Re che abbiamo avuto modo di incontrare nella gita associativa di fine anno, *"sono contento del tempo che stiamo vivendo"*. I cristiani sono meno di anni addietro ma più consapevoli della fede che professano. Il nostro essere ACOS è crescere nella Parola per poter essere testimoni credibili. Questo aspetto cerchiamo di approfondirlo con gli incontri locali grazie alla collaborazione con gli assistenti spirituali: Don Filippo, don Giuseppe, don Giancarlo e don Stefano che ringraziamo di cuore. La vita associativa è anche crescere umanamente per essere più vicini alle persone che incontriamo e, in questo oltre al contributo di tutte/i un grazie lo dobbiamo a Fabio che ci apre la mente a nuove prospettive assistenziali, alla collaborazione di Milena che partecipa agli incontri con la Consulta Diocesana, alla precisione di Paola (segretaria) e Luciana (tesoriera) e a tutti voi che con cui percorriamo un pezzo di strada insieme.



La gioia viene dalla relazione, la gioia di vivere si sperimenta quando è un esserci con .. come ci insegna Andreoli V., non riguarda solo un me, ma coinvolge l'altro.

In questo numero abbiamo inserito un articolo con le parole di Papa Francesco che ci esorta ad essere una comunità, una Chiesa inquieta, che si interroga sulle inquietudini del nostro tempo uscendo dai pregiudizi.

Fiorenza ci illustra l'arte della cura a cui seguono alcune riflessioni frutto delle esperienze locali di Alessandria ed Asti. L'incontro regionale a Domodossola con Angelo Minini, come testimonia Paola, è stata un'esperienza toccante per umanità e spiritualità. Angelo ha testimoniato la sua preziosa collaborazione con l'associazione, il suo impegno professionale nel credere fino in fondo al saper, saper fare e saper essere infermiere.

La giornalista Maria Grazie Vivino continua la sua preziosa collaborazione e da oggi il nostro numero si arricchisce di una sezione dedicata alla poesia grazie al contributo di Grazia Lomolino e Giancarlo Cattaneo.

Auguro a tutti un periodo di riposo e vacanza fisica mentale e spirituale rigenerante per un cammino insieme all'associazione e a tutte le persone che ci circondano e ci vogliono bene.



Lilians Bussolino
Presidente Regionale

INQUIETI NELL'INQUIETUDINE DEL NOSTRO TEMPO

In questo numero riportiamo il discorso di Papa Francesco ai referenti del cammino sinodale il 25 maggio 2023 come spunto per un programma di vita personale, comunitaria ed associativa a cui ci invita. Facciamo nostro il suo invito ad essere una Chiesa in cammino con gioia creatività e umiltà alla luce dello Spirito Santo che ci guida.



L'Ultima Cena Bernardino Poccetti, 1594, Chiesa Santa Maria Novella (il refettorio Nuovo) Firenze

“Continuate a camminare”. “Fare Chiesa insieme”. “Essere una Chiesa aperta”. E infine “essere una Chiesa ‘inquieta’ nelle inquietudini del nostro tempo”. Sono queste le “consegne” che papa Francesco ha donato ai partecipanti all’Incontro Nazionale dei Referenti diocesani del Cammino Sinodale Italiano.

Con un discorso in cui ha elogiato la “bella esperienza di ascolto dello Spirito” in atto, pur evidenziando “l’impressione” che comunità, curie e parrocchie siano “ancora troppo autoreferenziali”, vittime di una sorta di “neoclericalismo di difesa”. E in cui ha ribadito che il protagonista del percorso sinodale è sempre lo Spirito Santo, che a volte provoca “disordine” ma poi ricompone tutto creando “l’armonia”.

Esorta a **“proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane”**. Esortazione accompagnata da “alcune consegne”.

Prima consegna: “Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito”, sulla scia del Convegno ecclesiale di Firenze, servendo il Vangelo “in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie

di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale". Perché una Chiesa "appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticcherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo".

Seconda consegna: fare Chiesa insieme, sulle orme del Concilio Vaticano II. Perché "ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti". Infatti c'è bisogno di comunità cristiane "dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di essere e sentirsi corresponsabili".

Terza consegna: essere una Chiesa aperta. Infatti riscoprirsi "corresponsabili" nella Chiesa "non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri", ma "significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità". In questa prospettiva "possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi". (..)

A questo punto il Pontefice annota che "volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora troppo autoreferenziali". "Sembra – soggiunge - che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di 'neoclericalismo di difesa', generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che non ci capisce più, dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza". Francesco specifica, a braccio, che il clericalismo dei preti e dei vescovi è "perversione", e quello dei laici o delle laiche è "dieci volte tanto", è "terribile". Ma il Sinodo, esorta Francesco, **"ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo**, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri". E a questo proposito cita una frase di don Primo Mazzolari: "Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita".

(..) **Essere una Chiesa "inquietata" nelle inquietudini del nostro tempo.**

"Siamo chiamati – spiega il Pontefice - a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarne interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo". Così la comunità cristiana "è provocata a uscire dai pregiudizi, a mettersi in ricerca di coloro che provengono da anni di detenzione, per incontrarli, per ascoltare la loro testimonianza, e spezzare con loro il pane della Parola di Dio". E "questo è un esempio di inquietudine buona", "esperienze di una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo".

Infine Francesco ribadisce che è **lo Spirito Santo "il protagonista del processo sinodale:** è Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa".

FORMAZIONE

Dr.ssa Fiorenza Bugana
Consigliera Nazionale

L'ARTE DELLA CURA (ii PARTE)



IL pudore è quella sensazione di vergogna, disagio, che prova il malato quando viene denudato per visite o prestazioni sanitarie, alla presenza di una o più persone. E' una reazione frequente nei luoghi di cura di fronte all'essere spogliati, toccati da mani estranee, per cui la persona si sente come violata ed avverte la necessità di coprirsi quasi per un bisogno proteggersi per essere accolto e accettato nonostante la propria vulnerabilità.



Il toccare, rappresenta fra gli organi di senso il più complesso ed il più importante; è il primo a svilupparsi alla nascita, ma è anche l'ultimo organo di senso a lasciare l'individuo al termine della vita.

Nel percorso di cura il corpo viene *spogliato toccato*, a volte senza chiederne il permesso come se fosse diventato un bene di tutti, ciò genera disagio e vergogna nel malato.



Per chi svolge attività di cura si rende importante conoscere ed identificare due tipi del **toccare**:

Toccare tecnico è quello che si verifica con l'utilizzo di apparecchi, rilevazioni dei parametri vitali, pratiche iniettive, utilizzo di guanti...

Toccare umano, lavaggio del corpo, fare una medicazione, detergere il sudore, asciugare le lacrime, imboccare, accarezzare...

Nell'attività di cura per esigenze intrinseche, sono utilizzati entrambi i modi, sta alla capacità dell'Operatore cercare di annullare la distanza che l'impiego tecnologico causa riempiendo quel vuoto con una parola, un gesto che la distanza può causare.

Protagonisti del toccare sono le mani, queste ci permettono di toccare le cose che ci circondano, e con esse si possono concretizzare sentimenti quali riconoscimento



dell'altro, rispetto, concretezza, amicizia, oppure esprimere sicurezza, o incertezza. Il tocco delle mani trasmettono sempre sensazioni, e possono suscitare nell'altro delle emozioni. È un linguaggio eloquente più di tante parole e delle prestazioni stesse. Dal toccare nasce sempre un incontro, una comunicazione, una esperienza che cambia entrambi i protagonisti. E' importante pensare alle possibili conseguenze del proprio comportamento nel modo di avvicinarsi e toccare il corpo del malato ed alle sue ripercussioni.

E' bene chiederci: con quale spirito il malato riceve queste prestazioni? Se ospedalizzato egli è costantemente nelle condizioni (e l'abbigliamento lo indica) di essere sempre disponibile ad essere toccato (visite di familiari, amici, alimentazione, sonno e riposo, visite mediche, esami diagnostici secondo l'organizzazione ospedaliera). A casa è un po' meglio... Le mani dell'operatore che toccano possono comunicare dei messaggi positivi che indicano presenza, rispetto e comprensione, oppure mani che trasmettono in modo sfuggente, la voglia di terminare presto quella determinata prestazione o con l'attenzione rivolta ad altro.

Il modo con il quale la persona si prende cura indica la propria personalità, le proprie convinzioni ed il proprio scopo.

“Nell'esercizio della vostra professione, voi avete sempre a che fare con la persona umana, che consegna nelle vostre mani il suo corpo, fidando delle vostre competenze oltre che nelle vostre sollecitazioni e premure” (S. Giovanni Paolo II.).

Dopo aver fatto alcune riflessioni sul piano umano- tecnico del malato, tenuto conto che ogni persona è una realtà unica di corpo, mente, psico, non va dimenticato nell'esperienza della malattia l'aspetto spirituale trascendente componente integrante della natura umana.

Aspetto spirituale del prendersi cura

Una componente essenziale della persona umana è l'aspetto spirituale in senso lato. Nell'esperienza della malattia il credere, avere fede è un punto di forza nell'affrontare il tempo di prova con un forte significato che dona forza e serenità, tenendo conto, da alcune ricerche effettuate, quanto incida la preghiera nel percorso di guarigione. La preghiera nella malattia, tanto più se fatta comunitariamente, dà un senso profondo all'esperienza che



l'uomo sta vivendo quel momento di vita. Per il cristiano il riferimento principale è la fede nel Signore Gesù. Del resto, la parabola citata ripetutamente, termina con le parole di Gesù "Va' e fa anche tu lo stesso" Lc.10,37. Come ha risposto la Chiesa a questo mandato? Come è stato accennato in più occasioni la Chiesa ha fatto suo il mandato di Gesù ed ha sempre avuto una particolare attenzione per i malati, inoltre dal Pontificato di S.G.P.II. sono stati emanati documenti specifici con indicazioni chiare sul come stare accanto ai malati, come soddisfare il loro bisogno di essere confortati e rassicurati nella fede. Le giornate del malato, l'attenzione particolare agli Operatori Sanitari ed alla loro preparazione etico-spirituale ne sono una prova.

"Sul piano istituzionale la *Diocesi di Torino*, al fine di tutelare l'assistenza spirituale nei luoghi di cura ha iniziato un nuovo percorso nell'istituzione della "Cappellania Ospedaliera" formata da religiosi-sacerdoti, diaconi, religiosi/e, coadiuvati da Ministri della Comunione, Il consiglio Pastorale Ospedaliero e con il contributo dei volontari appartenenti alle diverse associazioni che operano nel settore". (Va' e fa' anche tu lo stesso - Sussidio per la formazione di base dei Ministri straordinari della Comunione Eucaristica- Arcidiocesi di Torino Ufficio per la Pastorale della Salute. Ed Camilliane). Queste figure garantiscono negli Ospedali, Case di Cura e nelle R.S.A. una presenza religiosa di accompagnamento, attraverso la somministrazione dei sacramenti, celebrazioni liturgiche, momenti di preghiera e colloqui, a sostegno del malato e dei famigliari che lo richiedono.

La *Parrocchia* dimostra la propria vicinanza ai malati, con la preghiera, visite periodiche a casa dei malati, dal Parroco, dai Diaconi e dai Ministri Straordinari della Comunione.



Tenere il malato al centro della vita di famiglia, essere teneri ma non sdolcinati nei suoi confronti, vivacizzare le giornate con visite da parte dei membri della comunità parrocchiale, il pregare con loro se lo desiderano, significa riconoscere la preziosità della loro presenza. Nelle comunità parrocchiali nelle “giornate del malato” viene posta una particolare riflessione sul mistero della sofferenza- malattia con preghiere speciali per i malati, e sempre in queste giornate viene somministrato il Sacramento degli infermi in forma comunitaria, al fine di coinvolgere tutti i membri della parrocchia.

E' importante che i fedeli siano sensibilizzati sui grandi temi della sofferenza, malattia e di avvicinamento alla morte attraverso i sacramenti di guarigione, celebrati individualmente e comunitariamente” (Nota CEI n65).

Visite personali i è l'espressione di attenzione nel prendersi cura nelle visite individuali che vengono fatte ai malati; è il concretizzare l'opera di Misericordia corporale di visitare gli infermi. Questo atto di carità deve essere fatto con cura, delicatezza, sensibilità, empatia, calore umano e gioia. Va evitato ogni pietismo, il malato ha bisogno di avere vita accanto a sé; evitare di parlare di sé stessi dei propri problemi. Desidero concludere questa riflessione con Papa Francesco, tratta dal messaggio dalla giornata del malato 2023:

“Vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è VICINANZA, COMPASSIONE E TENEREZZA” (dal messaggio per la XXXI giornata del malato 11 febbraio 2023).



UN INCONTRO PORATORE DI GIOIA

DUE GIORNI INTENSISSIMI

Il nostro incontro di fine anno è stato un incalzare di arrivi, scoperte, compagnia, trasferte, riflessioni, scambi, non nel senso della fretta, ma nel senso della pienezza delle sensazioni.

Se vogliamo fare un piccolo riassunto delle due giornate possiamo elencare come primo appuntamento

l'incontro con Angelo Minini a Domodossola, seguito dalla visita del Santuario di Re, il pranzo comunitario, la visita della città di Domodossola, il soggiorno al Lago

Maggiore, la salita con pranzo al Sacro Monte di Ghiffa e la visita a Villa Taranto.

Ma nell'elenco manca qualcosa...

L'incontro con Angelo

Minini è stato il ritrovare una persona che ha lavorato tantissimo per l'ACOS facendo trasferte settimanali a Torino per curare l'associazione. Un caposala pieno di iniziative e determinato ad ottenere il meglio per la sua comunità e per i colleghi. Un marito che ha seguito con le mani e con il cuore la moglie fino al termine della sua vita terrena. Un uomo che malgrado l'anagrafe è stato in grado di preparare per il nostro gruppo una accoglienza invidiabile. GRAZIE Angelo per la tua vita così intensa!

Il Santuario di Re è intitolato alla Madonna del Sangue, che ricorda un miracolo accaduto nel 1494, quando un giocatore d'azzardo scagliò con rabbia la piodella (un sasso piatto) contro l'immagine della Madonna dipinta sulla facciata della chiesetta del luogo. Da quel punto sgorgò del





sangue per circa venti giorni. Il Rettore, non solo ci ha illustrato il Santuario e le reliquie che custodisce, ma ha sottolineato che la Fede ha portato verso quel luogo, da centinaia di anni, persone che lì hanno trovato un segno che li rafforza. Un segno che hanno sentito vero e che merita il pellegrinaggio.

Il pranzo è stato un momento di festa per tutti, di auguri per chi faceva il compleanno, e di ringraziamento per Angelo, che è stato il nostro ospite. Un tempo lungo di convivialità serena, allegra e con anche brindisi di gioia.

Nel pomeriggio si è svolto l'incontro regionale di fine anno, al termine del quale qualcuno guidato da Angelo, ha visitato Domodossola e ha continuato l'esperienza nella seconda giornata.

Il soggiorno sul Lago Maggiore è iniziato alla mattina presto col sorgere il sole con una passeggiata sulle rive del lago. La mattinata è continuata con la salita a piedi verso il Sacro Monte di Ghiffa percorrendo un sentiero che attraversa piccole frazioni

e offre scorci bellissimi. All'arrivo abbiamo trovato tre cappelline, la chiesa e un porticato con la via crucis, il tutto in mezzo al verde del bosco con tanta pace e bellezza.

Abbiamo riflettuto sul brano del Vangelo di Giovanni (15,12-17) in cui si parla del comandamento dell'amore. E tra di noi abbiamo parlato della gioia, della comunità, della testimonianza e dell'amicizia.

Dopo il pranzo all'aperto abbiamo ancora camminato per il parco di Villa Taranto, giardini splendidi nel loro disegno con fiori, colori, profumi, in grado di lasciare un ricordo suggestivo a coronamento di due intense giornate.

Cosa manca ancora nell'elenco? quel sentimento tangibile di voglia di stare insieme, di raccontare e di ascoltare, come amiamo fare durante i nostri incontri e come continueremo nel prossimo anno sociale.

Arrivederci a tutti



FORMAZIONE LOCALE

Anna Molinari
(Alessandria)



Accompagnamento:
vicinanza a chi soffre e sostegno alla rete familiare.
Dialogo e Azione: patto di fraternità educativo esperienziale.

” Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno alzati e cammina” (At 3,6)

L'incontro ACOS zonale di aprile si è svolto martedì 18 ad Alessandria

Il tema proposto era intrigante "Accompagnamento: il care giver, vicinanza a chi soffre e sostegno alla rete famiglia"

"Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina "

Ci siamo incontrati alla chiesa dell'ospedale di Alessandria, dove molti di noi hanno lavorato e dove don Stefano è cappellano.

Dopo avere pregato con la invocazione allo Spirito dell'indimenticabile cardinal Martini e la lettura dagli Atti degli apostoli del brano proposto, vi diamo trovati nella saletta adiacente per una riflessione sulla Parola (negli Atti degli apostoli ci troviamo dinanzi al primo racconto di guarigione; Pietro e Giovanni vanno a pregare al tempio e sulla porta vedono un mendicante, un paralitico; e si innesca un gioco di sguardi: lo storpio li guarda per chiedere elemosina, gli apostoli lo fissano invitandolo a cambiare sguardo per ricevere da loro un dono diverso, lo storpio li guarda e tra loro si stabilisce una relazione, che lo salva, alla maniera di Gesù: un incontro reale che può accadere solo nell'amore.

Piero nel nome di Gesù ordina al paralitico di mettersi in piedi, nella posizione dei viventi, poi lo tocca e lo solleva: Gesù sempre prende per mano per sollevare e accompagnare, mai per condannare.

E l'arte di accompagnare si caratterizza per la delicatezza con cui ci si accosta "alla terra sacra dell'altro".

La mano tesa è la mano di Gesù, che



tramite la nostra sempre aiuta l'altro a rialzarsi)

e la condivisione esperienziale

(il bisogno di spiritualità è di chi cura e di chi è curato; la missione è far sì che la gioia di un amore condiviso; pensiamo che, nella vicinanza ad ogni sofferenza l'approccio, più che un intervento debba essere soprattutto una Presenza: da un lato tesa a chiarire il significato e cercare il senso, dall'altro essenzialmente ad Accompagnare la persona ed il suo entourage; se è vero che care giver ed entourage tutto necessitano di supporto sociale, è pur vero che nel rapporto col malato si porta ciò che si è e che dunque è fondamentale sostenere ed arricchire ed accompagnare la persona che dell'altro si prende cura: abbiamo bisogno di ricaricarci costantemente alla sorgente: a Cristo.

Il ruolo di curante e care giver e visitatore è di rispettoso accompagnamento, senza voler o poter insegnare, ma solo potendo ascoltare apprendere condividere)

Infine la chiusura in amicizia guidata dal Commento di don Stefano.



Ci ritroveremo ancora ad Alessandria. per il regionale di maggio.

LA SPERANZA CHE NON DELUDE

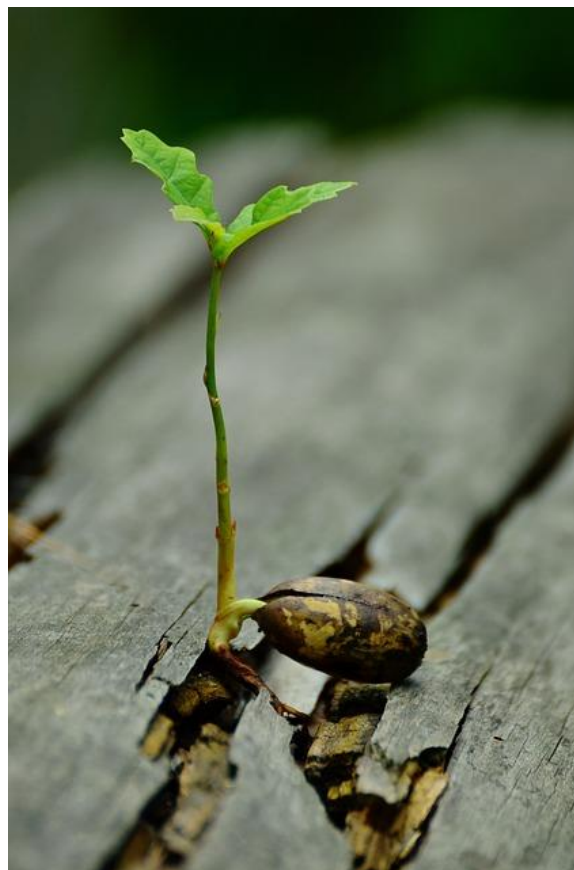
Sabato 20 maggio si è tenuto nel Seminario di Asti un convegno organizzato dalla Pastorale della Salute e dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS) dal titolo "la Speranza che non delude" coordinato dalla dott.ssa Stobbione. Oltre a riflettere sull'operato come persone vicino a persone sofferenti al domicilio, in ospedale o in strutture sanitarie residenziali è opportuno formarci per aiutarci come operatori nel percorso che stiamo facendo al servizio della comunità.

Sono stati coinvolti numerosi componenti delle diverse associazioni della pastorale e ministri straordinari dell'Eucarestia che hanno partecipato attivamente.

Il Vescovo Prastaro ha introdotto il convegno delineando come la vicinanza al malato e ai sofferenti e alle loro famiglie sia

un'esperienza che ci mette in discussione: la speranza come sproporzione tra quello che si spera e quello che si vive. Di fronte a determinate situazioni si è tentati di imputare a Dio la causa delle nostre sofferenze.

La biblista Elisa Cagnazzo ha illustrato il tema della speranza nella tradizione biblica attraverso l'Antico ed il Nuovo Testamento. Speranza come tensione verso qualcosa, qualcuno, ma determinata e tesa come una corda verso benefici futuri migliori. Diversamente dall'ottimismo basato sulla scelta di considerare prevalentemente i lati migliori della realtà. Attraverso la vita di Abramo la speranza viene vissuta come attesa che si compirà con i tempi di Dio che non sono i nostri, è credere in una promessa, è un cielo buio che si illumina di stelle. Attraverso Osea ed Ezechiele la promessa è lo Spirito che ridà vita nella condizione più disperata. Nel Nuovo Testamento la speranza è presente in tutti i Vangeli e Paolo con i suoi scritti ne è un grande testimone. La resurrezione è la nostra speranza, guardando a Cristo Risorto si può guardare alla speranza che è la nostra Resurrezione. La corda verso cui siamo tesi.



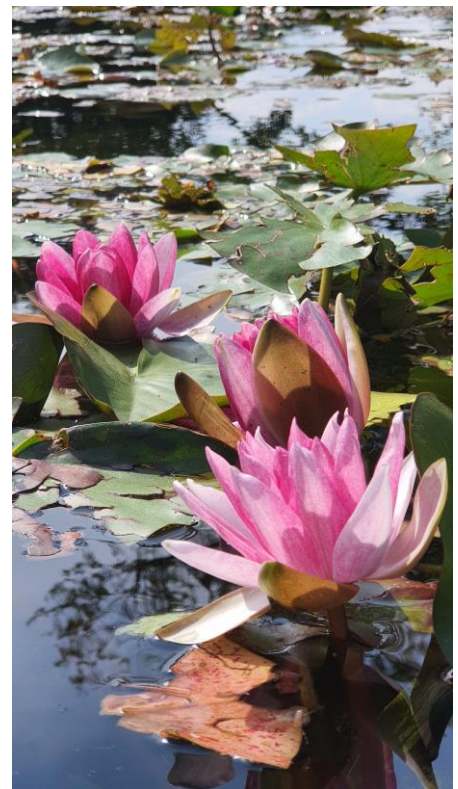
Prosegue il convegno il dott. Mastinu Alessandro trattando su "I luoghi della speranza" con un'articolata



relazione tratta dalla Spe Salvi di Benedetto XVI. Che cosa sperare? Ragione e speranza.. Solo alcuni spunti del suo intervento: i cristiani devono imparare in che cosa consiste la loro speranza, cosa possono o non possono offrire. Si rende evidente l'ambiguità con il progresso come afferma Benedetto XVI, se al progresso tecnico non corrisponde un progresso

nella formazione etica dell'uomo interiore il progresso può diventare una minaccia per il mondo (vedi la scoperta della fissazione nucleare). Occorre una ragione aperta al discernimento fra bene e male. La libertà umana richiede sempre un concorso con varie libertà. In altre parole l'uomo ha bisogno di Dio altrimenti resta senza speranza. Ci vengono proposte tre vie: la preghiera, l'agire e soffrire ed il giudizio. La preghiera personale, comunitaria e liturgica ricercata costantemente è un parlare con Dio e Dio parla a noi. La speranza in senso cristiano è sempre speranza per gli altri. È attiva nel momento in cui si tiene aperto il mondo a Dio e rimane anche speranza veramente umana. L'agire ed il soffrire come luoghi di apprendimento della speranza. *"Un mondo senza Dio è un mondo senza speranza (cfr Ef 2,12). Solo Dio può creare giustizia. E la fede ci dà la certezza: Egli lo fa. L'immagine del Giudizio finale è in primo luogo non un'immagine terrificante, ma un'immagine di speranza; per noi forse addirittura l'immagine decisiva della speranza"*. Sono stati citati i luoghi fisici della speranza del nostro territorio come l'ospedale e la casa di riposo Maina, ma anche gli oratori, le chiese e i santuari. Sotto questo aspetto ci invita a partecipare al pellegrinaggio estivo organizzato dalla Diocesi al Santuario di Lourdes come pellegrini che si affidano a Maria madre di speranza.

Come ci ricorda Paolo nella lettera agli Efesini (1,18) *"il Dio del Signore nostro Gesù Cristo.. illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza siete stati chiamati.."* è nella costante preghiera della Parola che possiamo trovare conforto e quella corda tesa verso la speranza. La nostra è una conversione che dura una vita frutto di allenamento costante ricevuto come grazia per essere capaci di amare senza condizioni.



SPERANZA

Maria Teresa Vivino
Giornalista

Una poesia di Gianni Rodari

*Se io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere
sai cosa? La speranza.*

*"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei
ad un solo cliente
quanto basta per sei.*

*E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare.*

Con questi versi di Rodari illuminiamo il nostro cammino di speranza, soprattutto alle soglie dell'estate. La speranza è lo sguardo oltre la montagna, lo sguardo fino alla cima di un grattacielo, è l'oltre e l'adesso della vita. Senza un pizzico di speranza non si inizia nemmeno il cammino. Fede, Speranza e Carità sono le tre virtù teologali. Bisognerebbe trovare il tempo, un po' di tempo, per domandarsi in cosa spero?

Vi propongo un breve esercizio di scrittura creativa.

- 1) Prendi un foglio a A4 possibilmente bianco.
 - 2) Disegna un fiore al centro del foglio. Intorno fate quattro frecce verso i 4 punti cardinali (Nord, Sud, Est, Ovest).
 - 3) Scegli due matite o pennarelli colorati e scrivi a Nord 'Speranza' a Sud 'Disperazione' a Ovest 'Viaggio' e a Est 'Ci sono'.
 - 4) Al Nord scrivi due parole che legni alla parola Speranza e al fiore che hai disegnato. A Sud scrivi due parole che legni alla parola Disperazione e al fiore. A Ovest scrivi due parole che legni al Viaggio e al fiore e a Est scrivi due parole che legni al concetto del Ci sono e il fiore.
 - 5) Con le 8 parole che hai legato ai concetti principali prova a comporre un breve racconto che racconti il ciclo del fiore attraverso le 4 fasi cardinali.
 - 6) Alla fine rileggi il tuo racconto. Che colore abbineresti alla tua storia?
- Giochi linguistici come questo ci conducono in un momento tutto nostro dove diamo parola all'anima, vibrazione ai sentimenti, speranza al cuore.
Buona estate a tutti e tutte! E buona Speranza!



POESIA

Grazia Molinari
Alessandria



Petali rossi

Semplici fiori buttati a sprazzo
nei campi di grano e sui cigli dei fossi

Petali rossi,
violati nel grembo dal vento e dalle falene

Volate voi a braccia di vecchi contadini,

sicchè strappati al sudore del sole
entriate piano nel mio manto di colore

O! Petali rossi



Lucciole a Capirro

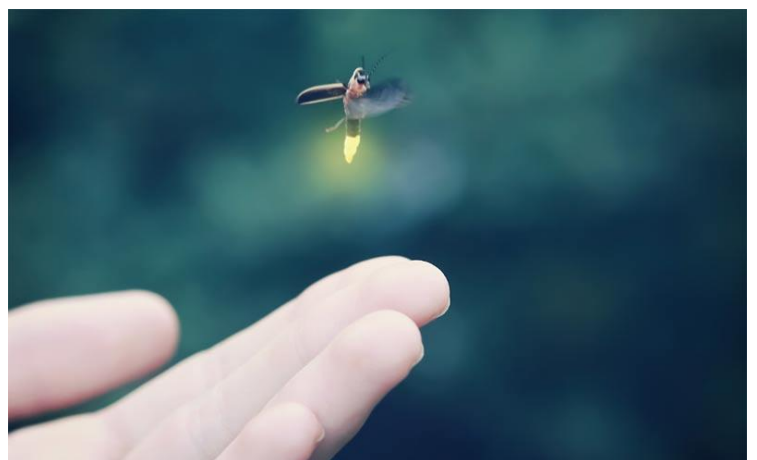
Nel chiarore notturno
delle calde estati,
tra zolle infuocate
e pampini forieri di vita

andava la piccolina,
senza paura,
tra voci bambine
a rincorrer lucciolette..

e cosa c'era nel leggero gioco?

Una magia di stelle e
farfalle mani a catturare
la luce di un desiderio

Fantasia di incanto
del domani!



LETTURA IN LIBERTÀ'..

a cura di
Fiorenza Bugana



Bronnie Ware

VORREI AVERLO FATTO – I CINQUE RIMPIANTI PIU' GRANDI –

E. My LIFE Coriano (RN) Ristampa 2020

Le esperienze della vita che facciamo, gli incontri piacevoli, impegnativi, l'attività professionale quotidiana che esercitiamo hanno il potere di educarci, di insegnarci qualcosa? Di cambiarci e di diventare opportunità preziose per arricchirci interiormente e affrontare i problemi che incontriamo in una luce nuova?



Il libro in oggetto narra le esperienze di una “house-sitter” (nel gergo italiano “badante”) accanto a malati terminali. Sia ben chiaro, la narrazione è ben lontana dall'essere una sequenza di racconti tristi depressivi. Caratterizzato da un linguaggio scorrevole, stimolante, il racconto ha il pregio di coinvolgere il lettore che a sua insaputa si ritrova come davanti ad uno specchio nel quale vede riflessa la propria immagine con sfumature, luci, ombre, orizzonti, desideri. “...rimpianti più comuni” non realizzati. Ebbene l'Autrice nella ricerca di un “impiego che desse senso alla sua vita”, priva di una formazione specifica si è ritrovata nel mondo delle cure palliative e ad assistere i malati terminali; nel libro racconta questo: attraverso una ricca capacità relazionale e di umana vicinanza, descrive come è possibile affrontare problematiche e rimpianti che emergono nell'ultimo tratto della vita il più delle volte rimaste nascoste durante la vita quando potevano essere affrontate.

Un libro che sebbene esprima una cultura sanitaria assistenziale forse un po' lontana dalla mentalità italiana, può essere utilizzato come strumento di supporto non solo per coloro che stanno accanto ai malati terminali, ma ad

ogni tipo di malato.

BENEDETTO XVI

CHE COS'E' IL CRISTIANESIMO

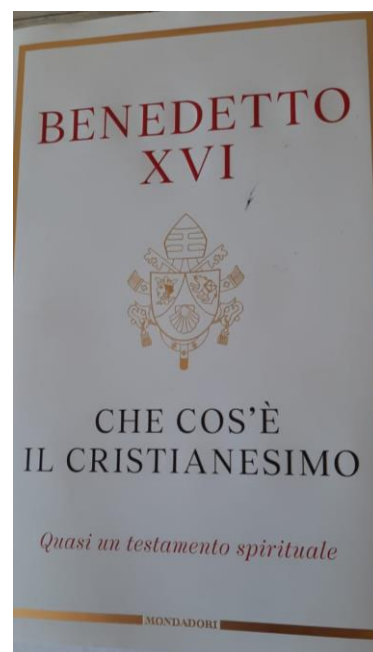
Quasi un testamento spirituale

A cura di Elio Guerriero e Georg Ganswein

2023 Mondadori (Milano)

Il cristianesimo “ è trasformazione della nostra vita, trasformazione del mondo nel suo complesso in una nuova esistenza. Se Cristo disse alla Maddalena: - Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre – (Gv20,17), questo significa che essere cristiano vuol dire dinamica di ascesa, è partecipazione al nuovo modo di esistere di Gesù Cristo. Cristo non è ritornato nella vita umana, precedente la morte, a noi conosciuta, bensì è diventato una nuova realtà che trascina dentro la sua novità” (pag. 137). Il periodo riportato, se può definirsi una risposta al titolo del libro in oggetto è anche una delle molteplici riflessioni presenti in esso che inducono il lettore a sostare, pensare e lasciar scendere dentro il cuore tutta la sua ricchezza.

Benedetto XVI negli anni trascorsi nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, da uomo orante, attento e sensibile agli eventi che caratterizzarono il mondo



circostante, ha affrontato attraverso riflessioni, dialoghi, confronti i temi più svariati sul cristianesimo, sul rapporto tra questo e le altre religioni cristiane e non; problematiche del mondo contemporaneo anche scottanti, che sono stati raccolti successivamente la sua morte nel libro in oggetto.

Addentrandoci via, via nella lettura si rimane stupiti dalla freschezza, limpidezza, profondità e attualità del suo pensiero. Il libro "CHE COS'È IL CRISTIANESIMO" ha un sotto titolo: *quasi un testamento spirituale* che il Papa Emerito lascia alla Chesa come ultimo dono di è a conclusione di una presenza discreta, di una preghiera continua, di una fede profonda e cristallina che sono stati e lo sono ancor più oggi un sostegno importante per la chiesa, un faro, nella attraversata in un mare burrascoso.

Una lettura in alcune parti impegnativa, ma che merita di essere affrontata.



Valerie PERRIN

"CAMBIARE L'ACQUA AI FIORI"

Edizioni e/o cinquantaseiesima ristampa 2022

Un romanzo leggero e delicato come la protagonista Violette guardiana di un cimitero che sotto le vesti di ordinarietà, nasconde una grande personalità con una storia di non pochi misteri.

"Cambiare l'acqua a i fiori" è vincitore nel 2018 del Prix Maison de la Presse che è stato così definito: "Un romanzo sensibile, un libro che vi porta dalle lacrime alla risata con personaggi divertenti e commoventi" (dal libro).

Anna BISSI – Elisa CAGNAZZO

"VOLTI DI DONNE"

Edizione Ancora

Il libro scritto a due voci, la biblista Elisa Cagnazzo che abbiamo avuto il piacere di incontrare in un incontro di formazione ad Asti con partecipazione dell'ACOS e la Anna Bissi, psicoterapeuta con formazione presso la Pontificia Università Gregoriana. Appartengono alla Fraternità della Trasfigurazione nella diocesi di Vercelli. Il testo tratta di volti di donne sotto l'aspetto biblico e psicologico in un cammino come approfondimento di fede e crescita personale. Un libro da leggere con lentezza per gustare il cammino attraverso modelli delle protagoniste, positive e negative, in cui la Parola di Dio si fa specchio per la nostra fragilità e i nostri slanci.





TANTI AUGURI DI BUONE VACANZE DA TUTTO IL GRUPPO ACOS PIEMONTE
ad amici, simpatizzanti, alle comunità e alle nostre famiglie.

Carissima/a l'adesione all'ACOS è importante per poter riaffermare il nostro impegno di operatori sanitari cattolici e portare un contributo di idee e di presenza nel mondo sanitario in continua trasformazione. L'associazione grazie al contributo di tutti riesce a portare avanti, nello spirito dello statuto, i valori per quali operiamo.

Il giornalino che viene pubblicato periodicamente inviato gratuitamente agli iscritti come mezzo di informazione, formazione e collegamento tra gli aderenti. Ogni contributo è ben accetto da iscritti, simpatizzanti o lettori.

il rinnovo potrà essere effettuato direttamente ai responsabili o attraverso bonifico bancario
CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
IBAN IT12R0359901899050188534485

Quota ordinaria 25€ **quota simpatizzanti 20€**
quota studenti 12€
Indicando nella causale nome e cognome del socio.

